

PASTORALE PRE E POST BATTESIMALE **Motivazioni, orientamenti e sfide**

Premessa

Il mio intervento vuole essere un limitato contributo alla riflessione che impegna questa Assemblea diocesana, chiamata ad un confronto che inizia oggi e, opportunamente, continuerà in incontri successivi.

Plaudo alla scelta del tema: “Battesimo porta della fede e della vita cristiana”. Al centro è posto il battesimo dei bambini: esso è un dono per chi lo riceve, è una scelta che arricchisce e impegna i genitori, è una grazia per la Chiesa che, generando nuovi figli, esercita la sua maternità, cresce come popolo di Dio, è continuamente sollecitata ad interrogarsi sulla sua risposta pastorale: come accogliere e sostenere nella fede i figli e i loro genitori.

Il mio intervento ha come titolo: “Pastorale pre e post battesimale. Motivazioni, orientamenti e sfide”. Lo scopo è quello di chiarire il significato ed i tratti essenziali di una proposta pastorale pre e post battesimale, di richiamare la responsabilità della comunità parrocchiale e di suggerire alcune linee operative per promuovere un realistico e coraggioso programma di azione. È un contributo prevalentemente pastorale, orientato a motivare e promuovere scelte operative, che competono alla Chiesa locale.

La pastorale pre e post battesimale – o più semplicemente pastorale battesimale dei più piccoli – abbraccia un’età che si estende dall’attesa del figlio sino al suo ingresso nella scuola primaria. È un tema che in questi anni è all’attenzione della maggior parte delle Chiese che sono in Italia. In più di una ventina di diocesi del nostro Paese conosce una concreta attuazione con una propria programmazione e sussidiatura. In Piemonte esistono alcuni tentativi coraggiosi ma limitati. In quasi tutte le parrocchie delle nostre Chiese piemontesi sono previsti incontri, alcuni più articolati altri più frammentati, di preparazione dei genitori al battesimo dei figli. Solo in limitate parrocchie è avviata un’organica proposta pastorale post battesimale per sostenere la crescita religiosa dei bambini e la formazione dei genitori alla loro missione educativa.

La pastorale battesimale dei bambini pone, tra gli altri, alcuni fondamentali interrogativi. Il primo riguarda il pedobattesimo. Perché continuare a battezzare i bambini? Non è più corretto rinviare il battesimo ad un’età più matura, quando la persona sarà capace di scelte responsabili? Non c’è il rischio di una indebita imposizione? Letto in quest’ottica l’interrogativo può avere diritto di cittadinanza. Il vero problema, però, è un altro: i genitori sono consapevoli del loro diritto e dovere di educare religiosamente il figlio già dai primi anni di vita, oppure ritengono che sia più corretto, per un discutibile rispetto di libertà, tralasciare la formazione cristiana del figlio, lasciando a lui, cresciuto negli anni, di decidere la scelta di fede?

Un secondo problema si riferisce alla responsabilità dei genitori, ai quali è affidato il compito di una formazione religiosa dei figli e di una iniziale educazione alla fede. Come possono i genitori assolvere questa missione quando sovente essi vivono una fede rarefatta o in una esistenziale indifferenza religiosa e, in alcuni casi, si dichiarano non credenti?

Un terzo problema chiama in causa le nostre comunità parrocchiali. I bambini sono battezzati nella fede della Chiesa, la quale trova la sua concreta espressione nella parrocchia, porzione della Chiesa locale. Quale fede è presente nelle nostre parrocchie? I bambini possono trovare accoglienza e accompagnamento spirituale nella comunità parrocchiale verso la quale i loro genitori si sentono sovente estranei?

Un ultimo interrogativo è sollevato da alcuni pastoralisti e operatori parrocchiali: perché spendere energie ed impegnare le nostre comunità in un servizio pastorale ai più piccoli quando si dovrebbe privilegiare la formazione cristiana dei giovani e degli adulti?

La scelta di un’adeguata proposta di pastorale pre e post battesimale dovrebbe dare una risposta a questi interrogativi e dissipare, almeno in parte, possibili esitazioni o resistenze. Articolò il mio intervento, non esaustivo, attorno ad alcuni aspetti essenziali.

Le tre arcate dell'iniziazione cristiana dei ragazzi

Da oltre tre decenni nelle Chiese che sono in Italia si riconosce alla catechesi parrocchiale dei fanciulli e dei ragazzi una specifica dimensione iniziatica. I catechismi della CEI per la fanciullezza e la preadolescenza, pubblicati a partire dal 1974, portano come titolo: "Catechismo per l'iniziazione cristiana". Nel 1997 il *Direttorio generale per la catechesi* afferma che il modello ispiratore per la catechesi è il catecumenato battesimale¹. Ciò significa che anche la catechesi dei ragazzi deve caratterizzarsi come un cammino catecumenale ispirato alla prassi dei primi secoli e riproposto autorevolmente con il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*², il cui quinto capitolo è dedicato al "Rito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età di catechismo". Un nuovo impulso all'iniziazione cristiana dei ragazzi è stato offerto con la Nota Pastorale del Consiglio Permanente della CEI nel 1999 con il titolo: "*Iniziazione Cristiana. 2 Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*". Il testo ha come destinatari diretti i ragazzi che in quest'età chiedono il battesimo. Con il passare degli anni si è preso coscienza della necessità di prevedere un organico percorso iniziatico, ispirato al catecumenato, anche per chi è stato battezzato nei primi mesi di vita.

Nell'ultimo decennio le nostre parrocchie hanno intensificato il loro servizio catechistico dei fanciulli e dei ragazzi, che ha visto un allargamento degli anni di catechesi, una maggiore attenzione alla Sacra Scrittura, sovente un cammino catechistico arricchito con riti e celebrazioni, la ricerca di una proposta sempre più attiva per un maggior coinvolgimento dei ragazzi. Tutto ciò accresce la nostra gratitudine per il generoso impegno dei catechisti e dei sacerdoti. Nonostante questo esteso sforzo catechistico, sovente ci si trova dinnanzi a risultati limitati, se non deludenti, dovuti, tra l'altro, al contesto secolarizzato, in molti casi alla latitanza delle famiglie, talvolta alla scarsa motivazione dei ragazzi, non ultimo al breve tempo dedicato all'incontro di catechesi: un'ora settimanale dei catechesi difficilmente può incidere sulla crescita spirituale dei ragazzi, favorire lo sviluppo della fede e della vita cristiana, quando mancano altre esperienze di formazione religiosa e, soprattutto, quando i ragazzi non trovano nella propria famiglia un adeguato sostegno al loro cammino spirituale. Dove i nostri ragazzi sono aiutati a ravvivare la loro relazione e amicizia con Cristo, a sviluppare la loro preghiera, a esercitarsi nella carità, nel servizio, nel perdono, nella rinuncia? Come possono i nostri ragazzi prendere parte all'Eucaristia domenicale senza l'esempio dei genitori? Deve far pensare, dopo la confermazione, il progressivo e sempre più generalizzato allontanamento dei nostri adolescenti dalla Chiesa e dalla pratica religiosa.

Se da una parte occorre continuare e rinnovare l'impegno per la catechesi dei ragazzi dai 7 ai 13 anni, dall'altra è doveroso prendere atto che l'iniziazione cristiana dei ragazzi non può limitarsi a questa età. Il battesimo dei bambini è il primo sacramento dell'iniziazione cristiana. Essa ha la sua conclusione sacramentale con la celebrazione della Confermazione e della prima Eucaristia e termina con la mistagogia, che può durare più anni.

Di fatto il processo di iniziazione cristiana può essere paragonato a un ponte a tre arcate rispondenti all'età dell'*infanzia*, della *fanciullezza* e dell'*adolescenza*, ognuna delle quali con una propria configurazione psicologica, spirituale e religiosa.

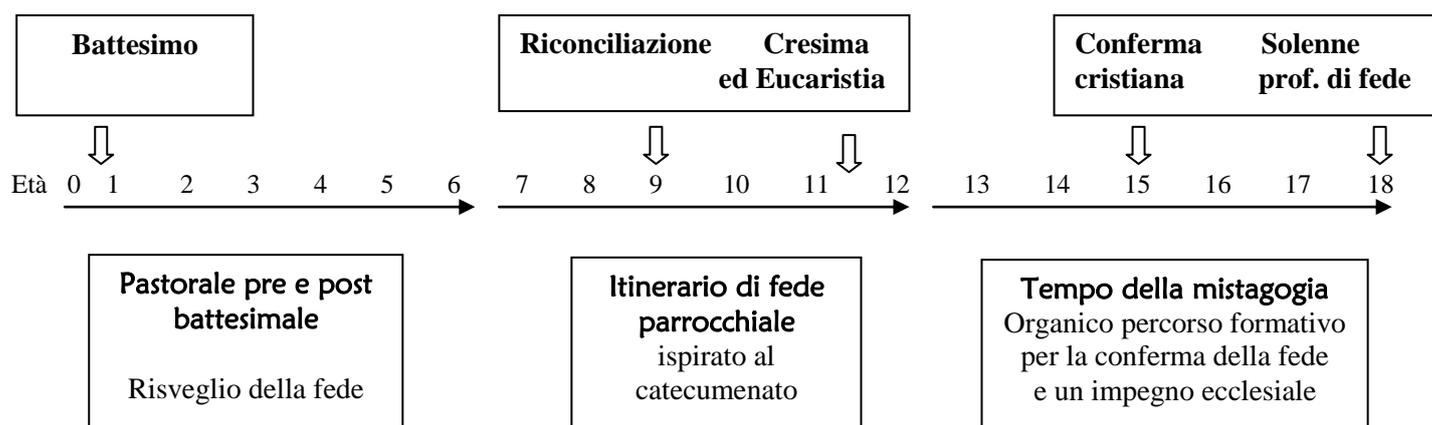
- L'infanzia è l'età della formazione al senso religioso dei bambini e del loro risveglio alla fede in famiglia. In questa fase la parrocchia è chiamata ad attuare un'adeguata *pastorale pre e post battesimale*, allo scopo di offrire un valido sostegno alle famiglie, prime responsabili dell'educazione;

¹ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1997, n. 90.

² SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Ordo initiationis christianae adultorum*, Poliglotta Vaticana, Roma 1972. L'edizione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana risale al 30 gennaio 1978: *Rito della iniziazione cristiana degli adulti (RICA)*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1978.

- Seguono la fanciullezza e la preadolescenza. È l'età della catechesi parrocchiale finalizzata ad una prima organica educazione alla fede e alla vita cristiana. Il cammino formativo si conclude con la celebrazione della confermazione e dell'eucaristia. Abbraccia l'arco di tempo che si estende dai 7 ai 12 anni circa. In questa fase è responsabilità della comunità parrocchiale proporre idonei *itinerari di fede, ispirati al catecumenato*, per il completamento dell'iniziazione sacramentale;
- Infine l'adolescenza è l'età dello sviluppo della fede e della vita cristiana, allo scopo di maturare una scelta più consapevole, un motivato comportamento evangelico, la partecipazione attiva alla vita ecclesiale. È la fase della *mistagogia* che dai circa 13 anni si protrae nell'adolescenza e può estendersi anche sino ai 16-18 anni. Alla comunità parrocchiale si chiede di promuovere e sostenere adeguati percorsi formativi che valorizzino la vita di gruppo, favoriscano la ricerca e l'approfondimento sempre più organico del messaggio cristiano, diano spazio a incontri di spiritualità, ad attività caritative e a possibili esperienze missionarie. La proposta dell'oratorio, la partecipazione a gruppi associativi – Azione Cattolica e altri Movimenti – campi-scuola estivi... pellegrinaggi a luoghi significativi per la fede sono preziose esperienze formative. L'itinerario mistagogico si può concludere con una solenne professione di fede.

L'iniziazione cristiana dei ragazzi è un cammino progressivo, diversificato secondo le età, dove le arcate del ponte sono strettamente collegate e congiunte. L'intero percorso iniziatico dei ragazzi potrebbe essere espresso attraverso un quadro sintetico.



Senza un prima e senza un dopo la catechesi parrocchiale dei ragazzi rischia la sterilità. La prima arcata del ponte – la pastorale pre e post battesimale – è fondamentale per i genitori e i figli ed è premessa quasi insostituibile per garantire un fruttuoso cammino alla catechesi parrocchiale.

Nodi fondamentali

L'iniziazione cristiana, ispirata al catecumenato, è un processo di progressiva formazione e santificazione, finalizzato ad una crescente conversione, ad una adesione sempre più personale a Cristo e all'inserimento nella Chiesa. Il percorso iniziatico, promosso dalla catechesi e dall'ascolto della Parola, alimentato da riti celebrazioni e preghiere, arricchito da esercizi ascetico-penitenziali e caritativi, sostenuto dalla testimonianza della comunità cristiana e, per i ragazzi, dalla propria famiglia, è un *tirocinio di tutta la vita cristiana*. Eventi fondamentali ed irrinunciabili di questo processo sono la celebrazione del Battesimo Confermazione ed Eucaristia, restando fermo però che la finalità primaria del cammino iniziatico-catecumenale è la formazione del discepolo di Cristo.

Il Vangelo di Marco ci ricorda che “chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo” (Mc 16,16). Alla luce di questa affermazione si comprende il pensiero dei Padri della Chiesa. È nota l'espressione di

Tertulliano: “Cristiani non si nasce, si diventa – fiunt non nascuntur christiani”³. Non meno esplicito è san Basilio Magno: “Prima bisogna diventare discepoli del Signore e poi essere ammessi al santo Battesimo”⁴.

I Padri si riferiscono agli adulti. La prassi catecumenale-iniziatica dei primi secoli, riproposta dal RICA, deve trovare un’intelligente applicazione per la catechesi dei nostri ragazzi, nello stesso tempo resta un riferimento che illumina, con le necessarie mediazioni, la prima arcata dell’iniziazione cristiana, la pastorale battesimale dei bambini nella sua fase previa e successiva. Tra i nodi fondamentali della pastorale pre e post battesimale è utile richiamarne i più rilevanti.

- **Il significato del Battesimo dei bambini.** Il pedo-battesimo è chiaramente testimoniato già alla fine del II secolo. Tra gli altri, esso è stato fortemente contestato da Tertulliano. Una risposta autorevole a favore del Battesimo dei bambini risale a Sant’Agostino con l’affermazione che i bambini sono battezzati nella fede della Chiesa. Si sa che a partire dal VI secolo si generalizza la prassi del Battesimo dei bambini. Ancora oggi la maggior parte delle Chiese di rito orientale prevede la celebrazione unitaria di Battesimo Confermazione ed Eucaristia verso i 3 anni.

Tra i motivi che giustificano il Battesimo dei bambini se ne possono elencare alcuni. Per il bambino esso è un dono di vita nuova, arricchita dalla presenza vivificante dello Spirito Santo che misteriosamente opera e sostiene la crescita spirituale del piccolo neofita. Per i credenti il Battesimo dei bambini è la conferma che la salvezza è frutto di un dono gratuito del Signore. Per i genitori la scelta del Battesimo del figlio è un atto di amore, è una decisione che li sollecita ad assumere la loro responsabilità di educatori cristiani e a sentirsi collaboratori di Dio. Per la comunità cristiana la celebrazione del Battesimo la arricchisce di nuovi figli, è esperienza di fecondità, è impegno a svolgere la sua funzione materna di accoglienza e di formazione dei bambini e dei loro genitori.

- **Al centro la famiglia.** Essa è il grembo materno che genera alla vita, si prende cura dei figli, si adopera a farli crescere sul piano fisico, intellettuale, affettivo e spirituale. L’educazione dei figli è un diritto-dovere dei genitori fondato sull’atto generativo. Ciò vale per ogni genitore, credente o meno. La famiglia, ci ricordano i nostri Vescovi, riprendendo la *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II, “resta la prima ed insostituibile comunità educante. Per i genitori l’educazione è un dovere essenziale...originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti, è insostituibile e inalienabile”⁵.

Per i genitori cristiani questa responsabilità educativa è arricchita dal dono del Battesimo e dalla grazia del sacramento del Matrimonio. L’affermazione conciliare che i genitori sono i primi annunciatori ed araldi della fede⁶ fa eco il documento base ricordando che “i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede”⁷.

In nessun modo possiamo spogliare le famiglie di questa loro primaria missione educativa. Il compito della comunità ecclesiale non è quello di sostituirsi alla famiglia, ma di “sostenere i genitori – qualunque genitore – nel loro ruolo di educatori”⁸. Per 16 secoli la Chiesa ha affidato l’educazione religiosa dei bambini e dei ragazzi alla famiglia. Solo dopo la decisione del Concilio di Trento, nel 1563, si inizierà lentamente a proporre la catechesi parrocchiale dei fanciulli⁹.

³ TERTULLIANO, *Apologeticum* XVIII,4

⁴ BASILIO, *De Baptismo* I,1

⁵ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il decennio 2010- 2020, Roma 2010, n° 36.

⁶ Cfr. COCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 11 e *Apostolicam Actuositatem*, 11.

⁷ CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Editrice Pastorale Italiana, Roma 1970, n° 195.

⁸ Ivi, 36

⁹ Sulla educazione religiosa affidato alla famiglia nei primi secoli si può leggere con frutto il piccolo trattato scritto da Giovanni Crisostomo verso il 380 e tradotto in italiano con il titolo *Vanità. Educazione dei figli. Matrimonio*, Città Nuova, Roma 1985². I testo delinea un percorso formativo dei figli in famiglia dalla nascita al matrimonio.

- **Formazione religiosa del bambino.** Il richiamo di Gesù è esplicito, quasi perentorio: “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite” (Lc 18,16). Non di rado si incontrano fanciulli che, iscritti alla catechesi in prima o seconda elementare, conoscono appena il segno di croce. Sovente le nostre famiglie si sentono inadeguate o non avvertono come proprio compito la formazione religiosa del figlio. Ogni bambino è amato da Dio. Con una felice espressione Adele Costa Gnocchi, allieva e collaboratrice di Maria Montessori, afferma che “Dio e il bambino se la intendono”. Ancora prima che i genitori parlino di Dio al figlio, tra il Signore e il bambino esiste una comunicazione, uno scambio, anche se i contenuti ed i modi restano per lo più inafferrabili all’adulto. La grazia battesimale e il dono dello Spirito arricchiscono il bambino e fondano ad un titolo particolare la relazione di Dio con il bambino. Il figlio, quando nasce, non è né credente né ateo. Anche se nelle scuole psicologiche si incontrano posizioni diversificate sulla genesi del senso di Dio nei primi anni di vita, l’esperienza conferma che nel bambino c’è una predisposizione religiosa. Essa si sviluppa se è sostenuta e guidata dai genitori con l’esempio, la parola, proposte concrete di riti, segni religiosi, esperienze di preghiera. La famiglia è scuola e palestra dove, fin dai primi anni, i figli si aprono al senso religioso e possono essere iniziati alla fede e ai valori evangelici.

- **Accompagnamento dei catechisti.** Espressione della cura materna della comunità ecclesiale, i catechisti – possibilmente coppie di sposi – sono chiamati ad accompagnare i genitori prima e dopo il Battesimo. Il loro compito è quello di incontrare i genitori, di condividere interrogativi e difficoltà, di accompagnarli nella loro missione educativa, di illuminarli sul significato del Battesimo e sul loro compito formativo, come pure di favorire il collegamento con la parrocchia, in particolare di promuovere una progressiva partecipazione all’Eucaristia domenicale. Più che maestri, i catechisti dei genitori sono compagni di viaggio, persone esperte in umanità e cristiani esemplari.

- **La presenza dei padrini.** L’attuale figura del padrino sovente ha un ruolo “decorativo” ed insignificante, anche se si tratta di uno dei ministeri laicali più antichi. Il padrino interviene nella celebrazione del battesimo “per professare, insieme ai genitori, la fede della Chiesa, fede nella quale il bambino è battezzato”¹⁰. Egli ha il compito, insieme ai genitori, di accompagnare la crescita nella fede del figlioccio con la testimonianza, il consiglio e la preghiera. Scelto dalla famiglia “in seno alla comunità cristiana”, il padrino deve possedere requisiti essenziali: aver compiuto i 16 anni, appartenere alla Chiesa cattolica, avere ricevuto i tre sacramenti dell’iniziazione cristiana¹¹. Inoltre egli deve essere istruito “sul significato del battesimo e circa gli obblighi ad esso inerenti”¹². È pastoralmente utile recuperare il ruolo del padrino: si valorizza così la presenza dei laici nella Chiesa; è arricchita la formazione del bambino con una nuova figura; se l’interessato accoglie responsabilmente il suo compito sarà incoraggiato a ravvivare la sua fede e vita cristiana.

- **Il ruolo materno della comunità cristiana.** L’iniziazione cristiana avviene nella Chiesa e grazie alla Chiesa. Il battesimo non è solo una festa della famiglia. La sua celebrazione è scelta dei genitori, ma è decisa dal parroco con la partecipazione della comunità. La parrocchia ha un fondamentale ruolo materno nell’avvicinare ed accogliere i genitori, nel scegliere e formare idonei catechisti accompagnatori, nel coinvolgere i fedeli nella celebrazione del Battesimo, nel promuovere adeguati itinerari di evangelizzazione dei

¹⁰ RICA, “Introduzione generale”, n. 9.

¹¹ Ibidem, nn. 8 e 10; *Codice di Diritto Canonico*, can. 874.

¹² *Codice di Diritto Canonico*, can. 851.

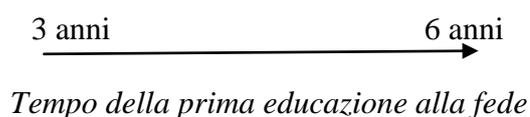
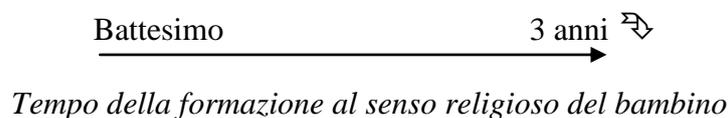
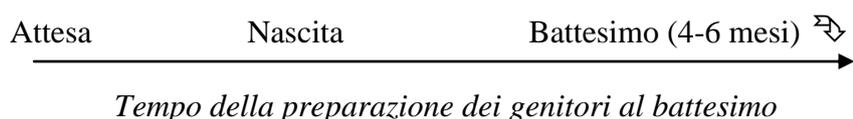
genitori, nel favorire la progressiva partecipazione dei genitori e dei bambini alla vita della comunità parrocchiale.

Ripetutamente i Padri dei primi secoli, come Metodio di Olimpo, Pacomio vescovo di Barcellona, Agostino, Quotvultdeus di Cartagine... Dionigi Areopagita, richiamano il ruolo materno della Chiesa: come una madre concepisce il figlio, lo nutre e lo fa crescere nel suo grembo per poi darlo alla luce, così la Chiesa accoglie nella propria comunità i nuovi credenti, li alimenta con la Parola, li sostiene con la preghiera, li accompagna con la testimonianza per darli alla luce con il Battesimo¹³.

Pastorale pre e post battesimale: orientamenti e proposte

La pastorale battesimale è la prima arcata dell'iniziazione cristiana. Abbraccia l'età prescolare: si estende dal tempo della nascita (eventualmente dell'attesa) del figlio/a sino verso i sei anni circa. Evento centrale è il battesimo del bambino/a. C'è un prima e un dopo. Per questo è opportuno parlare di "pastorale pre e post battesimale". Essa ha come destinatari diretti i genitori dei bambini. La pastorale pre e post battesimale ha lo scopo di evangelizzare le giovani famiglie, di curare attraverso i genitori una iniziale educazione alla fede dei bambini, di sensibilizzare le nostre comunità all'accoglienza dei genitori e dei loro figli.

Il suo sviluppo può articolarsi in tre fasi o momenti rispondenti alla crescita del bambino e alla specifica responsabilità educativa dei genitori cristiani.



Tenendo presenti scelte e proposte di talune diocesi, si possono offrire alcune linee di azione che hanno valore indicativo.

a. Tempo della preparazione e celebrazione del Battesimo.

Questa fase si estende dall'attesa alla celebrazione del Battesimo, che sarebbe opportuno spostare verso i 5-6 mesi dopo la nascita, sia per meglio preparare i genitori e sia per coinvolgere la comunità parrocchiale. In questa prima fase *pre-battesimale* l'attenzione è rivolta ai genitori per condividere la loro gioia, scoprire il dono di un figlio, motivarli alla scelta del battesimo, al suo significato e alle conseguenti responsabilità educative. Con i genitori è doveroso chiarire il ruolo e i

¹³ Verso il 313 scriveva Metodio, Vescovo di Olimpo in Asia Minore: "Una donna, quando ha ricevuto in forme il seme dell'uomo, dà alla luce, una volta compiuto il tempo, un essere umano perfetto. Allo stesso modo si potrebbe dire che la Chiesa non cessa di concepire nel suo seno quelli che cercano riparo presso la Parola, e che essa li forma e li modella a immagine e somiglianza di Cristo, per farli, una volta compiuto il tempo, cittadini della vita immortale" (*Symposium* VIII, 6)

criteri di scelta dei padrini, per i quali prevedere, prima del Battesimo, un incontro per illuminare la loro missione.

Indicazioni e proposte operative

- * Là dove è possibile sarebbe opportuno conoscere le madri in attesa ed invitarle, insieme ai mariti, ad un breve incontro di preghiera e di benedizione dei genitori.
- * Dopo la nascita è auspicabile un tempestivo incontro dei genitori con il parroco. Egli avrà modo di felicitarsi per la nascita del figlio, informare i genitori sulla modalità di preparazione al Battesimo e sulla scelta del padrino, presentare ai genitori il catechista che terrà i contatti con la famiglia.
- * È auspicabile, dove è possibile, che la comunità parrocchiale sia informata della nuova nascita. A seconda delle parrocchie l'annuncio dell'evento è richiamato con il suono delle campane, oppure con un segno alla porta della chiesa, anche con una particolare intenzione nella preghiera dei fedeli.
- * La preparazione dei genitori al Battesimo dovrebbe prevedere almeno 3 incontri: due in famiglia dove il catechista approfondirà le ragioni della scelta del Battesimo e offrirà una spiegazione del Battesimo; un terzo incontro comunitario in parrocchia con la presentazione del rito del Battesimo.
- * In alcune parrocchie sono previsti, qualche settimana prima del Battesimo, la presentazione dei bambini alla comunità, la benedizione dei genitori e vengono anticipati, come ad esempio nella diocesi di Cremona, i primi riti del Battesimo: il segno di croce sul bambino e il primo esorcismo.
- * Sarebbe opportuno prevedere un idoneo incontro dei padrini per riflettere sul loro compito e far conoscere le proposte formative previste dalla comunità.
- * La celebrazione del Battesimo avviene sempre nella domenica e, quando è possibile, in alcune feste liturgiche significative: Pasqua, Pentecoste, Epifania... Battesimo di Gesù. Alla celebrazione del Battesimo dovrebbe prendere parte una rappresentanza significativa della comunità. A questo scopo alcune parrocchie di tanto in tanto inseriscono la celebrazione del Battesimo nella messa domenicale della comunità.

L'attesa del figlio e la preparazione del Battesimo sono un tempo magico per i genitori: di gioia, di stupore, ma anche di preoccupazione e di timore. Di norma i genitori apprezzano la vicinanza della comunità cristiana espressa dal sacerdote e dai catechisti. Gradiscono proposte di benedizioni dei genitori e, sovente, sono disponibili a dare spazio alla preghiera personale e di coppia, soprattutto quando è sostenuta da un'apposita sussidiazione. La diversa sensibilità religiosa dei genitori richiede una proposta flessibile e differenziata riguardante l'approccio e la conduzione dell'incontro.

b. Tempo della formazione al senso religioso e primo risveglio alla fede: 1-3 anni

La fase *post-battesimale* sino ai 3 anni circa è il tempo di una più organica e continuativa azione pastorale verso i genitori per sostenere la loro responsabilità educativa, per aiutarli a crescere nella fede e nella relazione di coppia. Già verso i 2-3 anni si può parlare di un iniziale risveglio del bambino al senso religioso. Fondamentale è l'atmosfera serena e rassicurante della famiglia dove regnano armonia, amore e fede. Il bambino assimila, per identificazione e osmosi, atteggiamenti, valori e una sua apertura religiosa. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta nel familiarizzare il bambino ad alcuni gesti e segni religiosi.

Indicazioni e proposte operative

- * In questi anni è consigliabile una celebrazione comunitaria con la consegna del Catechismo dei bambini ai genitori. In alcune parrocchie la consegna viene rinviata a conclusione di questa seconda fase.
- * Occorre programmare 3-4 incontri annuali dei genitori per sostenerli e orientarli nel loro compito di educatori cristiani e per approfondire la loro fede. Tra i possibili temi meritano

attenzione alcuni: lo sviluppo religioso del bambino e la sua formazione alla preghiera, la riscoperta del dono del figlio quale “parola” singolare del Signore, l’arrivo del figlio ed il cambiamento nella relazione di coppia, il significato della famiglia Chiesa domestica.

- * È opportuno prevedere ogni anno 2 o 3 celebrazioni comunitarie con genitori e bambini battezzati per un’iniziale esperienza comunitaria e festiva. Tali celebrazioni potrebbero essere opportunamente legate ad alcune ricorrenze particolari, come la festa della Sacra Famiglia, la Presentazione di Gesù al tempio, San Giuseppe, la dedicazione della chiesa locale, ecc..
- * È auspicabile almeno un incontro annuale dei padrini per aiutarli a prendere coscienza del loro ruolo e compito.
- * Là dove è possibile è doveroso un fruttuoso coinvolgimento della Scuola materna per avviare una concreta collaborazione. Dovrebbe essere chiaro, però, che i primi e principali educatori alla fede dei figli sono i genitori.
- * In questa fase continua l’azione dei catechisti accompagnatori chiamati a mantenere un legame con i genitori e, talvolta, a promuovere opportuni incontri di riflessione là dove i genitori, per insensibilità o mancanza di tempo, non possono partecipare alle riunioni comuni.

c. Tempo della prima educazione alla fede e precatechesi in famiglia: 4-6 anni

È questo il tempo di una prima esplicita iniziazione alla fede e vita cristiana. Per il bambino è l’età dei perché, di una sua curiosità e desiderio di esplorare il mondo circostante, di una iniziale capacità di ragionamento legata a fatti, cose ed esperienze concrete. Punto di riferimento e di identificazione sono i genitori e alcune figure significative che fanno parte della sua vita, come l’insegnante della Scuola Materna. Il comportamento morale del bambino è ancora molto eteronomo: per lui è giusto, è bene ciò che soprattutto dicono e chiedono i genitori. Il bambino comincia a formarsi una sua idea di Dio, anche se formulata con un linguaggio antropomorfo. L’educazione religiosa dovrebbe favorire, attraverso un linguaggio semplice e concreto, una più esplicita relazione personale con Dio Padre, una prima presentazione della vita e figura di Gesù, l’accostamento ad alcuni personaggi ed episodi dell’Antico Testamento, come pure ad alcune parabole evangeliche e significativi episodi della vita di Gesù. Il catechismo *Lasciate che i bambini vengano a me* offre indicazioni e proposte concrete.

Questa è l’età di una formazione più esplicita alla preghiera, dell’apprendimento di alcune preghiere e di una iniziale familiarità con alcuni segni cristiani della Chiesa e della liturgia. La formazione morale dovrebbe privilegiare lo sviluppo di particolari comportamenti evangelici attraverso gesti di carità e di condivisione, segni di perdono, di accoglienza e di rispetto dell’altro, azioni di gratitudine, di sincerità, di buon uso del denaro, di piccole rinunce, ecc.

Indicazioni e proposte operative

- * In questa età si ritiene opportuno privilegiare una catechesi familiare intesa come educazione religiosa fatta in famiglia dai genitori. Essa dovrebbe caratterizzarsi come una iniziale ed esplicita formazione cristiana fatta anzitutto attraverso la testimonianza, ma anche con la parola. Oltre ad una catechesi occasionale, i genitori dovrebbero realizzare incontri periodici con il figlio, sia per una presentazione di significativi fatti della storia di salvezza, di alcune parabole evangeliche e dei primi rudimenti della fede, e sia per un’esperienza religiosa volta a sviluppare atteggiamenti di fede e comportamenti evangelici. In questo modo si avvia una prima evangelizzazione.
- * Occorre prevedere ogni anno 5-6 incontri dei genitori – possibilmente a piccoli gruppi – per offrire loro orientamenti e suggerimenti utili alla loro azione educativa, per valutare il cammino fatto con i figli, ma anche per evangelizzare gli stessi genitori e promuovere un confronto con altre coppie di sposi.
- * Tra i temi di riflessione con i genitori non dovrebbero mancare la preghiera in famiglia, la formazione morale del bambino, la presentazione di alcuni episodi e personaggi biblici e

della vita di Gesù, la valorizzazione delle principali feste liturgiche e del giorno del Signore, particolari problemi psico-pedagogici: premi e castighi, le bugie del bambino, l'uso della TV.

- * Allo scopo di favorire un progressivo inserimento dei fanciulli nella vita parrocchiale e un coinvolgimento della comunità, è opportuno programmare alcune specifiche celebrazioni e nello stesso tempo favorire una progressiva partecipazione del fanciullo alla Messa domenicale. La proposta mensile della "Messa delle famiglie" potrebbe rispondere a questa finalità.
- * Oltre ad opportuni sussidi per i genitori e per i figli, sarà necessario poter disporre di un gruppo qualificato di formatori, composto possibilmente da coppie di sposi, con il compito di seguire i genitori, organizzare i loro incontri formativi, predisporre le celebrazioni comunitarie.

Sfide e compiti

La pastorale battesimale ha bisogno di una seria riflessione. Soprattutto la proposta post-battesimale, sovente assente nelle nostre comunità, richiede una coraggiosa programmazione. Il primo compito da inseguire è il cambiamento di mentalità dei genitori ed una convinta motivazione dei sacerdoti e dei catechisti accompagnatori. L'attuazione di una fruttuosa pastorale pre e post battesimale esige di dare risposte ad alcune fondamentali sfide.

- Anzitutto è prioritaria una seria sensibilizzazione dei genitori. Il compito della pastorale è accogliere le famiglie come sono ed aiutarli a riscoprire e ad attuare la loro primaria ed insostituibile missione educativa.
- La promozione di una pastorale pre e post battesimale è una specifica scelta di evangelizzazione degli adulti. In una parrocchia di circa 10.000 abitanti possono essere coinvolti una quarantina di coppie di genitori, altrettanti padrini ed una quindicina di catechisti accompagnatori. Una diversificata formazione di queste persone è una singolare occasione di crescita nella fede e di inserimento nella comunità cristiana.
- La parrocchia che da concreta attuazione alla pastorale pre e post battesimale è sollecitata a ripensare e a ravvivare la propria vita comunitaria, in particolare a sviluppare un fattivo impegno missionario.
- È doveroso recuperare il ruolo dei padrini. Occorre sensibilizzare tempestivamente i genitori sui criteri di scelta del padrino e sui suoi compiti. Nello stesso tempo è necessario che nelle nostre comunità parrocchiali siano avviati adeguati incontri di formazione e di accompagnamento dei padrini.
- Occorre che ogni diocesi elabori una organica e coraggiosa proposta di pastorale pre e post battesimale con criteri fondamentali e concrete scelte operative sostenute possibilmente con una adeguata sussidiazione. L'elaborazione di un progetto diocesano richiede attenzione alla diversa situazione religiosa dei genitori, accoglienza delle loro domande, un ampio coinvolgimento dei sacerdoti, un paziente lavoro di progettazione che coinvolga, oltre ad alcuni parroci, qualificati catechisti, operatori della pastorale familiare, animatori della liturgia.
- Se da una parte è opportuno che tutte le parrocchie aderiscano al progetto diocesano, dall'altra sarà necessaria molta flessibilità. Occorre grande tenacia e perseveranza, soprattutto pazienza, sapendo che *non tutto* può essere realizzato, *non subito* e *non con tutti i genitori*.

Conclusioni

Nell'avviare un progetto di pastorale pre e post battesimale può spaventare la mole di impegno richiesto e soprattutto si può essere diffidenti sulla risposta di molti genitori poco credenti o scarsamente consapevoli del loro compito di primi educatori della fede dei figli. Al di là di una apparente indifferenza religiosa, in molti genitori c'è, sovente latente, una ricerca di Dio. Mi pare incoraggiante un testo, tratto da un catechismo tedesco, a firma di Lothar Zenetti.

Una nuova speranza

È innegabile: ciò che per tanti secoli
ha conservato il suo valore va scomparendo.
La fede, sento dire, si dissolve.

Certo, la bottiglia ben tappata può trattenere l'acqua.
Ma con la ciotola, aperta a tutti, è diverso: l'acqua è offerta.

Ammettiamo pure che, dopo un po' trovi la ciotola asciutta,
perché l'acqua è evaporata.
Ma nota bene: l'aria adesso è umida.

Se la fede si dissolve, tutti, preoccupati, parlano di una perdita.
E chi di noi vuole contraddirli?

Eppure alcuni osano sperare, nonostante tutto.
Dicono: non lo sentite? La fede è nell'aria!

Lothar Zenetti

Torino, 01 giugno 2012

✠ Giuseppe Cavallotto
Vescovo di Cuneo e di Fossano